

Parliamo anche di...



... giocattoli e mostri marini

Lo scrittore Hermann Melville è universalmente conosciuto per il suo romanzo Moby Dick (*The whale* nell'edizione inglese), ma non tutti sanno che, oltre a scrivere un libro ricco di spunti letterari che rifacendosi a Omero, Dante e financo a Shakespeare rappresenta in maniera magistrale una

sintesi tra simboli e realtà, il testo racchiude anche un vero e proprio trattato scientifico sulle balene. Infatti, uno dei capitoli più importanti del libro è intitolato proprio "Cetologia" e l'autore dopo aver lamentato i pochi studi sino allora condotti su questi straordinari mammiferi marini si addentra in

una dettagliata classificazione dei cetacei sino ad allora conosciuti che rappresentò per lungo tempo un esaustivo compendio in tale ambito. In questo Melville fu molto aiutato oltre che dalla passione anche dalla lunga esperienza fatta a bordo delle navi baleniere *Acushnet*, *Lucy Ann* e *Charles and*



Harry che gli permisero di vivere in prima persona l'epopea di cui avrebbe poi reso testimonianza, oltre che delle usanze dei cacciatori di balene, anche della vita delle loro prede tanto da far scrivere a Cesare Pavese nella sua introduzione all'opera: «*Oltre che un mito morale, la favola di Moby Dick è anche una sorta di oceanico trattato zoologico e baleniero*».

In effetti le conoscenze degli abitanti dei mari erano ancora pionieristiche e ammantate da miti leggendari che spesso contribuivano a romanzare i dati scientifici ancora scarsi come spesso rappresentato nei libri di Jules Verne e di Emilio Salgari: dagli obli del Nautilus vengono descritti l'ancora poco conosciuto dugongo, ma

anche piovre gigantesche e incredibili crostacei.

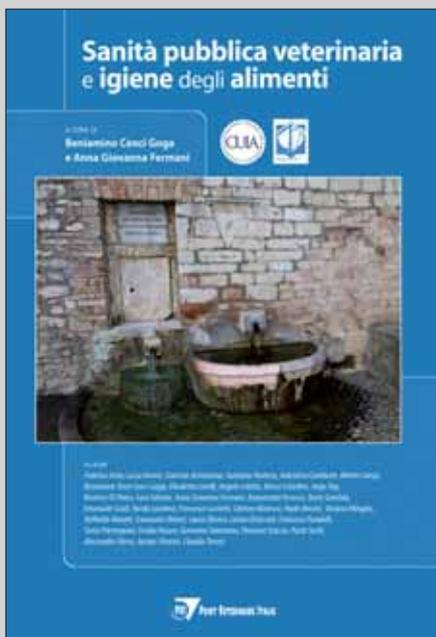
Di Salgari si sa che non vide mai i luoghi esotici e lontani descritti nei suoi romanzi seppure per pochi mesi, Melville in sedicesimo, si imbarcò sul mercantile "Italia Una" navigando solo nel Mar Adriatico, ma le sue letture naturalistiche gli permisero comunque di descrivere fantastici animali marini come le zigaele mangiatrici di uomini, le vellette, le pelagie, le acefale e molti altri ancora.

Le vastità marine e i loro abissi hanno sempre rappresentato per l'uomo la paura dell'ignoto tanto da essere rappresentate da sempre nelle mappe dei mari, oltre alle terre man mano conosciute ed esplorate, draghi, serpenti e pesci

mostruosi che affiorando dalle acque a simboleggiare l'inesplorato.

Ma dopo quelli medievali altri draghi assieme a polipi e ippocampi di moderna plastica stanno solcando i mari: si tratta di giocattoli della danese Lego che imbarcati in un container sono finiti in mare nel 1997 durante una tremenda tempesta che coinvolse la *Tokyo Express* che li trasportava ed ora stanno raggiungendo le coste della Cornovaglia, ma non è l'unico episodio visto che cinque anni prima lo stesso accadde alla *Ever Laurel* che, salpata da Hong Kong, durante una burrasca perse migliaia di giocattoli che vanno ancora galleggiando per gli oceani forse aspettando un nuovo Salgari che ne celebri le peripezie.

Recensione libri



Sanità Pubblica Veterinaria e Igiene degli Alimenti

Le Point Vétérinaire Italie, febbraio 2014

A cura di Beniamino Cenci Goga e Anna Giovanna Fermani

Brossura 160x240 mm

422 pagine

Prezzo di copertina € 32,00

A questo rischio è certamente sfuggito il Master in "Sanità pubblica veterinaria e igiene degli alimenti" che da due anni si tiene a Perugia che a seguito di un'intensa e mirata attività didattica ha anche prodotto un testo che, ripromettendosi di riportare e ampliare gli argomenti del master, rappresenta un buon compendio di quanto la Sanità pubblica veterinaria si trova oggi ad affrontare: nuovi argomenti, ma anche vecchie problematiche che, spesso alla luce della globalizzazione, devono essere affrontate con approcci innovativi che necessitano di adeguata formazione.

In nove capitoli vengono presentati in maniera sintetica, ma esaustiva tutti quegli argomenti con cui il veterinario di sanità pubblica, ma non solo, quotidianamente si può trovare ad affrontare e per i quali da più parti vengono chieste competenza e ca-

pacità per prevenire i problemi o di risolverli quando comunque dovessero insorgere. A conferma di questo proposito ogni sottocapitolo termina con i principali riferimenti normativi e bibliografici che possono migliorare l'approfondimento di quanto in maniera necessariamente succinta è stato presentato al lettore.

Un ulteriore punto di forza del manuale è rappresentato dal fatto che i numerosi autori, di varia estrazione professionale e coordinati da Beniamino Cenci Goga e Anna Giovanna Fermani, sono la conferma di quella sinergia che può e deve crearsi tra Università e mondo del lavoro anche dopo il conseguimento della laurea che sempre più non può che essere vista come un punto di partenza per un costante percorso formativo di aggiornamento, ma che altresì deve trovare un'adeguata proposta anche nel mondo accademico.

S spesso si sente commentare che l'Università corre il rischio di restare avulsa nei suoi tanti percorsi formativi da quelli che sono le reali esigenze che gli studenti hanno e che questa distanza possa rimanere anche nei corsi che a vario titolo vengono presentati per la formazione *post lauream*.